

INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

14 giugno 2014

“Uomini di viva fede la istituirono,
ordinandosi in Sodalizio
per onorare Dio
con opere di Misericordia verso il prossimo.”
(dall’art. 1 delle Costituzioni)

Santo Padre, questo è l’articolo uno delle Costituzioni delle Misericordie. E questo è il nostro grande Movimento!

È davvero una grande gioia per me e per tutto il Movimento delle Misericordie d’Italia essere qui oggi. Le porto il saluto delle migliaia di fratelli e sorelle che oggi non possono essere qui **perché in questo momento stanno continuando ad assicurare servizi a chi ha bisogno**, mani umili e infaticabili, cuori colmi dell’amore di Dio che non hanno riposo, talora neppure in giorni di festa come questo.

Mesi di attesa e di preparazione hanno portato a questo momento che non solo è l’occasione per conoscere finalmente di persona Lei, Santo Padre, ma anche di presentarLe il Movimento e la sua Opera secolare.

Oltre 800 sedi sul territorio nazionale con 100mila fratelli attivi e più di 800mila iscritti, fatto da laici impegnati che oggi fra l’altro per un disegno della provvidenza è guidato da un Presidente che è un Diacono permanente.

“**La misericordia cambia il mondo**”: fin dal suo primo Angelus, Santo Padre, la “misericordia del Signore” è sempre stata al centro delle sue riflessioni. Questo, se da un lato ci fa pensare al “peso” e alla grande responsabilità insiti nel nome stesso del nostro Movimento, dall’altro ci riporta alla scelta significativa che i nostri padri hanno fatto 8 secoli fa, dandosi proprio questo nome che è segno di un aiuto non solo materiale ma anche morale, di cui ancora oggi – e forse oggi più che mai – la nostra società ha bisogno.

Una carità sconfinata, la nostra, che non si fa bella, non è mai vanitosa né arrogante, non si riempie la bocca con i bisognosi: è una carità umile, silenziosa, nascosta dalla “**buffa**”, il cappuccio nero della nostra veste storica, quella che da 770 anni i confratelli indossano – dapprima anche concretamente e in seguito soprattutto simbolicamente – per garantire l’anonimato della propria opera, svolta nel nome di Gesù.

L'incontro di oggi si veste per noi più che mai di un significato del tutto straordinario, riportandoci a **rileggere i valori fondanti che hanno dato origine al Movimento stesso, facendoci riscoprire la nostra storia e la nostra identità**, e offrendoci una ulteriore, profonda motivazione per spingerci a **rinnovare il nostro impegno verso coloro che soffrono**. "Stare dentro la comunità", essere risposta costante e concreta ai bisogni accanto a valore umano, religioso e sociale, sono gli obiettivi che ancora oggi ci poniamo e lo saranno anche domani.

L'incontro, tra l'altro, avviene in un giorno molto particolare. Il 14 giugno 1986, circa 10mila fratelli delle Misericordie italiane vennero ricevuti in udienza dal Santo Padre. Nell'aula "Paolo VI", gremitissima, l'oggi **San Giovanni Paolo II** tracciò una svolta nella vita del Movimento, indicando con chiarezza la via della carità che le Misericordie dovevano far propria: "Ecco la consegna che vi affido... siate i promotori e fautori della civiltà dell'amore, siate testimoni infaticabili della cultura della carità".

Queste parole costituirono per le Misericordie una vera e propria svolta. E oggi, 14 giugno 2014, esattamente 28 anni dopo, le Misericordie tornano di fronte a lei, Santo Padre, per **ricevere la benedizione e una nuova indicazione sulla via di solidarietà su cui dirigere il Movimento**. Un altro segno della Provvidenza che rende per noi questo appuntamento ancora più speciale, un'ulteriore occasione per confermare la nostra piena disponibilità ad essere braccio operativo della Chiesa, al servizio della carità.

Ed è proprio nel solco di questo secolare Sentimento, che si inserisce anche la nostra nuova attività a Betlemme, dove la Confederazione delle Misericordie ha fatto nascere **la prima Misericordia della Terra Santa** per dare aiuto, morale e materiale, alla popolazione palestinese. Per confermare la misericordia nel cuore della Cristianità.

Santo Padre, Lei una volta ha detto che la Chiesa è un **"ospedale da campo"** e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Be', questo è ciò che il nostro Movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia. Ed è proprio questo che continueremo a fare anche nei prossimi 770 anni.